



Desideriamo ringraziare gli autori e coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo numero, in particolare il Presidente e il Direttore del Museo Correale di Sorrento con Andrea Fienga che ci ha assistito durante la campagna fotografica.

Un ringraziamento anche a Annalisa Zanni direttrice del Museo Poldi Pezzoli.

Siamo grati inoltre a Angela Caròla-Perrotti e Claudia Lehner-Jobst per il loro costante supporto.

Infine la nostra gratitudine va a Cesare e Assunta Abbate per il generoso sostegno.

*Soci benemeriti*

Bona Frescobaldi

Fabrizio Guidi Bruscoli

Raffaello Pernici - Best Ceramics

Cosimo e Maria Alberta Rucellai

Dino Tomasso & Raffaello Tomasso

Trinity Fine Art Ltd

Gabriella Venturi Ginori Lisci

*Soci sostenitori*

Cesare e Assunta Abbate

Anna Moore Valeri





Pag.	8	INTRODUZIONE	Livia Frescobaldi
»	11	PORCELLANE DI DOCCIA AL MUSEO POLDI PEZZOLI	Andrea Di Lorenzo
»	30	L'EUROPA DI PORCELLANA	Paolo Jorio
»	33	<i>Schede</i>	
»	93	<i>Addenda</i>	
		Rubrica	
»	100	THE PLAQUE OF THE FLOOD	Errol Manners
»	105	BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY	Rita Balleri



## Introduzione

Livia Frescobaldi

*Presidente Amici di Doccia*

**I**Correale, assieme a Gian Giacomo Poldi Pezzoli, riuniti in questo volume dedicato alle loro collezioni Ginori, testimoniano la ricchezza in Italia di musei frutto dell'impulso di collezionisti italiani che vollero lasciare il proprio patrimonio di quadri, mobili, oggetti d'arte e ceramiche a una istituzione che permettesse a chiunque di ammirare, studiare e istruirsi con le opere che li avevano accompagnati nel corso della loro vita.

Gli ultimi discendenti del Conte di Terranova, Alfredo e Pompeo Correale, disposero che alla loro morte le loro collezioni confluissero in un museo nel palazzo di famiglia a Sorrento. Così anche la moglie di Alfredo, Angelica de' Medici, usufruttuaria di tutti i beni del marito, alla sua morte nel 1917 decise di donare i suoi averi al Museo, dove sono riunite opere provenienti anche dalle case di Napoli, oltre che da quelle di Sorrento. Il Museo venne aperto al pubblico nel 1924 alla presenza dell'on. Giovanni Gentile, Ministro dell'Istruzione, con queste parole: "l'orgoglio nazionale che in tanta bellezza di natura vi sia pure la testimonianza della cultura degli abitanti [...]".

A differenza della collezione del Poldi Pezzoli, la documentazione rinvenuta su come si sia formata la collezione d'arte dei fratelli Correale è scarsa, tanto che persino nei registri di famiglia non si trovano informazioni relative ad acquisti di opere d'arte. In seguito la raccolta del Museo si è arricchita anche di altre donazioni, tra le quali una delle prime fu quella del marchese Francesco Cavaselic di San Mango nel 1919 (vedi p. 41, cat. 3, 412, p. 67, cat. 16).

Lo studio della collezione a Sorrento, in occasione della pubblicazione di questo volume, ha permesso di riprendere in mano porcellane che grazie agli studi e alle ricerche degli ultimi anni possono essere riattribuite con maggiore precisione, così è il caso per il pomo di bastone della Manifattura di Meissen (vedi pp. 98-99) e la figurina napoletana (p. 9, inv. 605). Allo stesso tempo è emerso un interessante piatto Richard (vedi p. 90, cat. 29) che abbiamo voluto pubblicare, e due candelieri precedentemente attribuiti alla Real Fabbrica Ferdinanda (inv. 1,4, vedi p. 72, cat. 18).

La placca (p. 10) che venne pubblicata come porcellana di Doccia nel catalogo *Le porcellane europee nel Museo Correale in Sorrento* del 1978, lascia oggi qualche dubbio attributivo, pertanto riteniamo necessario rimandare a uno studio successivo l'identificazione della fabbrica di provenienza.



inv. 605

Infine desidero dare il benvenuto su queste pagine al direttore del Museo Richard-Ginori, Andrea Di Lorenzo, autore del contributo sulla collezione Ginori nel Museo Poldi Pezzoli (vedi pp. 11-29), museo che lascia dopo trentanni per dedicarsi alla rinascita del Museo di Doccia.



inv. 736



# *Porcellane di Doccia al Museo Poldi Pezzoli*

Andrea Di Lorenzo

*Direttore Museo Richard-Ginori*

Sono grato a Livia Frescobaldi per avermi invitato a scrivere questo testo, che mi consente di presentarmi agli Amici di Doccia nella mia nuova veste di Direttore del Museo Richard-Ginori, e al tempo stesso di stabilire un collegamento fra questo nuovo incarico e gli oltre trent'anni in cui ho prestato servizio presso il Museo Poldi Pezzoli di Milano, dapprima come assistente alla direzione, poi, dal 1999, come conservatore – anche della collezione di porcellane – quindi, dal 2018, come vicedirettore vicario.

Il Museo Poldi Pezzoli possiede una raccolta di porcellane di notevole valore, celebre soprattutto per gli oggetti prodotti a Meissen, come lo splendido servizio da tè e caffè con stemmi della famiglia Borromeo, databile fra il 1736 e il 1740, e il *Servizio da tavola detto “dei fiori indiani”* (1740-1745). Nella raccolta Poldi Pezzoli sono però presenti anche opere assai rilevanti della Manifattura di Doccia<sup>1</sup>. Giuseppe Poldi Pezzoli (1768-1833) e Rosina Trivulzio (1800-1859), genitori di Gian Giacomo (1822-1879), fondatore del museo, subirono, come tanti loro contemporanei, il fascino dell’“oro bianco”. Giuseppe nel 1819 e nel 1823 acquistò dal chincagliere milanese Giovanni Manini diversi oggetti in porcellana, che non è agevole identificare con certezza fra quelli pervenuti in seguito al museo<sup>2</sup>. Inoltre nell'appartamento dei coniugi Poldi Pezzoli in Corsia del Giardino (oggi Via Manzoni) a Milano erano presenti diversi elementi in porcellana incorporati in raffinati oggetti di arredo realizzati dall'ebanista Giuseppe Ripamonti (1818-1878), descritti nell'inventario della collezione Poldi Pezzoli del 1879<sup>3</sup>. Fu in ogni caso Gian Giacomo Poldi Pezzoli ad acquistare la maggior parte degli oggetti della collezione, cui riservò – insieme al suo principale consigliere per gli acquisti e l'allestimento del suo appartamento Giuseppe Bertini (1825-1898), in seguito primo direttore del museo – uno spazio allestitivo di assoluto rilievo: la grande vetrina, aperta su due lati, collocata fra le due porte che collegano il Salone dorato alla Sala degli stucchi, al primo piano del museo, una soluzione museografica tuttora molto efficace e di grande fascino.

Nel *Libro dei conti* di Poldi Pezzoli, recentemente rinvenuto presso l'Archivio della Fondazione Brivio di Milano, in cui sono registrate tutte le spese sostenute dal nobile milanese dal 1861 al 1879, sono menzionati puntualmente soltanto alcuni acquisti di oggetti in porcellana, quasi sempre non identificabili fra gli oggetti oggi appartenenti alla collezione del museo<sup>4</sup>. È documentato che diverse opere in porcellana furono vendute a Gian Giacomo dal celebre antiquario milanese Giuseppe Baslini (1817-1887)<sup>5</sup>; molti altri acquisti di porcellane si celano con ogni probabilità fra i numerosi

altri pagamenti versati, senza altra indicazione, da Poldi Pezzoli allo stesso Baslini, che fu il principale fornitore di opere d'arte per la collezione Poldi Pezzoli e, secondo Wilhelm Bode, "il vero artefice della collezione Poldi Pezzoli"<sup>6</sup>.

La raccolta di porcellane era già in buona parte costituita il 4 luglio 1874, quando fu inaugurata l'*Esposizione storica d'arte industriale* allestita nel Salone dei Giardini Pubblici di Porta Venezia a Milano. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Industriale Italiana, era collegata al progetto di fondare a Milano "un Museo d'Arte Industriale, il quale, con opportune istituzioni sussidiarie", doveva "formare il gusto degli operai, offrendo loro, insieme a dei buoni esemplari, una cultura artistica rettamente indirizzata per imitarli"<sup>7</sup>. Di questa importante rassegna espositiva Gian Giacomo Poldi Pezzoli fu membro del comitato esecutivo, nonché il più generoso fra i prestatori, con ben 927 opere. Molte decine di esse erano costituite da preziosi oggetti in porcellana, che fanno ancora oggi parte della collezione del museo<sup>8</sup>.

Fra le opere della collezione di Gian Giacomo Poldi Pezzoli realizzate nel primo periodo della manifattura di Doccia si segnalano due tazzine biansate con piattino, decorate con rilievi istoriati policromi a soggetti mitologici. I manici sono costituiti da ramoscelli intrecciati bianchi e oro, con attacchi a foglia di felce. Sulle tazzine sono rappresentati a bassorilievo il *Trionfo di Bacco* e il *Trionfo di Galatea fra divinità marine* (figg. 1-2)<sup>9</sup>. Le scene figurate derivano da due medaglie di Massimiliano Soldani Benzi (1656-1740) di cui si conservano esemplari nel Medagliere Mediceo del Museo Nazionale del Bargello di Firenze<sup>10</sup> e al Metropolitan Museum of Art di New York<sup>11</sup>: la prima, fusa nel 1684 per



Fig. 1  
Manifattura Ginori di Doccia, *Tazzina con il Trionfo di Bacco*, porcellana, 1750-1755 circa, h 7,3 cm, piattino diam. 12,3 cm, inv. 1015



il granduca di Toscana Cosimo III, reca sul recto il *Ritratto di Francesco Redi* e sul verso il *Trionfo di Bacco*, con la scritta “CANEBAM”; la seconda, eseguita nel 1685 per la granduchessa madre Vittoria della Rovere, mostra sul recto l’effigie di quest’ultima e sul verso il *Trionfo di Galatea*, accompagnato dall’iscrizione “DOS IN CANDORE”. I calchi dei rovesci delle due medaglie furono eseguiti da Filippo Maria Weber, su commissione del marchese Carlo Ginori (1702-1757), nel luglio del 1744<sup>12</sup>; della medaglia con il *Ritratto di Francesco Redi* e il *Trionfo di Bacco* si conserva inoltre un esemplare in piombo al Museo Richard-Ginori (inv. 6651). I due piattini sono invece decorati nella fascia perimetrale a bassorilievo policromo con motivi a ghirlande di fiori, conchiglie e nastri, mentre nella zona centrale sono dipinti, con mano molto felice, insetti di vari colori. L’interno delle tazzine e i bordi dei piattini sono ornati con una smerlatura in rosso-ferro. Le caratteristiche della pasta, della decorazione plastica e dei colori convergono su una datazione di queste opere verso il 1750-1755. Le due tazzine, sebbene derivino dagli stessi modelli e rechino una decorazione molto simile, non costituiscono una coppia a tutti gli effetti, dato che presentano fra loro alcune differenze, ad esempio nell’esecuzione delle foglie di felce cui si attaccano i manici, di un verde più chiaro e brillante nell’esemplare con *Trionfo di Galatea* rispetto al *Trionfo di Bacco*, e anche nella forma e nelle dimensioni (la tazzina fig. 1 è sensibilmente più alta rispetto all’altra, mentre i piattini hanno lo stesso diametro). Le due tazzine furono probabilmente acquistate da Gian Giacomo Poldi Pezzoli dopo la già menzionata *Esposizione storica d’arte industriale* di Milano del 1874, dato che nel catalogo di quest’ultima sono descritte, fra le opere riferite alla fabbrica di Capodimonte, delle “Chicchere con



Fig. 2  
 Manifattura Ginori di Doccia, *Tazzina con il Trionfo di Galatea fra divinità marine*, porcellana, 1750-1755 circa, h 6,5 cm, piattino diam. 12,3 cm, inv. 1016



Fig. 3  
Manifattura Ginori di Doccia, *Satiri*,  
porcellana, 1760 circa, h 22,9 cm (con base in  
legno 26,2 cm) e h 20,2 cm (con base in legno  
23,5 cm), invv. 1019, 1020



Fig. 4  
Manifattura Ginori di Doccia, *Due giovani donne  
in abiti popolareschi*, porcellana, 1770-1780 circa,  
h 13 cm ciascuna, invv. 987, 988

manichi formati di due viticci dicromi intrecciati, piattini con orlo a conchigliette di rilievo e festoni. Soggetti mitologici in rilievo” che sembrerebbero potersi identificare con esse, con l’indicazione della loro appartenenza alla collezione del conte “E. Oldofredi”<sup>13</sup>: si trattava probabilmente di Ercole Oldofredi Tadini (1810-1877), personaggio di vivi sentimenti patriottici che aveva partecipato attivamente, come Gian Giacomo Poldi Pezzoli, alle Cinque giornate di Milano del 1848, che in seguito fu segretario e collaboratore di Cavour, e dal 1861 senatore del Regno d’Italia. Anche nell’inventario della collezione Poldi Pezzoli del 1879 le tazzine sono riferite alla Manifattura di Capodimonte, come accadeva spesso nel XIX secolo per le opere di Doccia<sup>14</sup>. Una chicchera molto simile a queste si conserva nella raccolta Carlo Colli di Milano, mancante però del piattino e priva anche della decorazione del bordo interno a smerlo in rosso-ferro<sup>15</sup>.

Nella collezione del Museo Poldi Pezzoli, provenienti dalla collezione originaria del fondatore, sono custodite inoltre alcune statuine di pregevole fattura in cui si riconoscono i caratteri stilistici e tecnici tipici delle opere prodotte nel secondo periodo di attività dalla manifattura di Doccia, come le sproporzioni fra mani e teste, gli incarnati punteggiati in rosa per delineare il chiaroscuro, le punteggiature nere e brune delle zone oculari, i capelli delineati a righe sottili, le sbavature rossastre fra le dita delle mani. Fra esse si segnala una *Coppia di satiri* con rami e foglie di vite stretti ai fianchi che reggono grappoli d’uva, caratterizzati da una raffinata policromia e databili verso il

1760; gli zoccoli caprini dei satiri poggiano su una base rocciosa, sostenuta da un piedistallo ligneo (fig. 3)<sup>16</sup>; anche queste due statue nel XIX secolo erano riferite alla fabbrica di Capodimonte<sup>17</sup>. L'impostazione della figura del satiro che ondeggia in preda all'ebbrezza del vino, col corpo sbilanciato sulla sua destra, deriva da quella dell'*Autunno* appartenente alle *Quattro stagioni* intagliate in avorio da Balthasar Permoser (1651-1732)<sup>18</sup>, di attuale ubicazione ignota, che erano un tempo conservate nella collezione della famiglia Ginori (un'altra serie, anch'essa in avorio, eseguita da Permoser nel 1695, è oggi conservata presso l'Herzog Anton Ulrich-Museum di Braunschweig<sup>19</sup>); da esse furono tratti i modelli per realizzare a Doccia delle analoghe figurine in porcellana, di cui si conoscono diversi esemplari<sup>20</sup>.

Molto graziose sono anche due statue raffiguranti giovani personaggi femminili che indossano variopinti abiti popolareschi, databili 1770-1780 circa: la prima tiene la veste sollevata con la mano destra e stringe nella sinistra un oggetto non facilmente identificabile<sup>21</sup>; la seconda regge nella destra un panno e nella sinistra un fiore (fig. 4)<sup>22</sup>.

Si segnala infine la bella e rara statua di *Ganimede con l'aquila* (fig. 5) anch'essa eseguita nel 1770-1780 circa<sup>23</sup>: l'opera è ispirata alla statua in marmo scolpita da Benvenuto Cellini per completare un torso acefalo di arte romana del I-II secolo d.C., proveniente dalla collezione dei Medici e conservata al Museo Nazionale del Bargello, da cui Gaspero Bruschi verso la fine degli anni quaranta del Settecento trasse una magnifica replica di porcellana in dimensioni naturali, oggi al Musée Jacquemart-André di Parigi. Di questa tipologia di statua di Ganimede, di cui si conserva al Museo Richard-Ginori un modello in terracotta privo delle braccia e di dimensioni leggermente maggiori<sup>24</sup>, sono comparsi recentemente sul mercato due esemplari, il primo, databile verso la fine del Settecento, in porcellana bianca<sup>25</sup>, il secondo, eseguito verso il 1810, in biscuit<sup>26</sup>.

Alcune opere di grande importanza della manifattura di Doccia conservate al Museo Poldi Pezzoli non provengono però dalla collezione del fondatore, ma da donazioni di generosi collezionisti privati. Nel 1973 una splendida coppia di grandi ciste eseguite nel 1927 dalla Manifattura Richard-Ginori per lo scrittore, critico d'arte e giornalista Ugo Ojetti (1871-1946) e sua moglie Fernanda Gobba (1886-1970), firmate da Gio Ponti (1897-1979) e Libero Andreotti (1875-1933), furono donate al museo dalla figlia Paola



Fig. 5  
Manifattura Ginori di Doccia, *Ganimede*,  
porcellana, 1770-1780 circa, h 13,9 cm, inv. 989